

- GLI ITALIANI E IL SSN: FIDUCIA CONFERMATA, MA CENTRO E SUD ITALIA ARRANCANO
- SANITÀ PRIVATA: PIACE SOLO A 3 ITALIANI SU DIECI
- OSPEDALI PUBBLICI: PROMOSSI ANCHE AL CENTRO-SUD

A trent'anni dalla sua istituzione il Ssn raccoglie la fiducia del 54% degli Italiani ed è preferito alla sanità privata che, contrariamente a molti luoghi comuni, piace solo a 3 italiani su dieci. Tuttavia, l'Italia della salute sembra spaccata in due: una al Nord promossa a pieni voti e una al Centro-Sud, dove disfunzioni e carenze, in particolar modo organizzative e strutturali, fanno scendere il gradimento e la fiducia sotto la soglia del 50%.

Sono questi i risultati principali dell'indagine promossa dall'AnaaO Assomed e realizzata dalla Swg di Trieste su un campione rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 25 anni.

Una disparità di giudizi, quella tra nord e resto d'Italia, che sembra però annullarsi quando ci si rivolge a persone che hanno avuto una esperienza diretta recente con i servizi sanitari. E' questo ad esempio il caso degli ospedali pubblici la cui qualità di prestazioni e servizi viene promossa in tutto il Paese da parte di cittadini che ne hanno usufruito direttamente o per i loro cari.

Dall'indagine l'ospedale pubblico risulta infatti come punto di riferimento principale per l'assistito e sembra resistere come presidio di qualità cui gli italiani continuano a rivolgersi con soddisfazione, anche al Centro e al Sud del Paese.

La qualità delle cure e delle prestazioni ospedaliere è infatti giudicata soddisfacente dal 72% degli intervistati. Una media che comprende la soddisfazione del Nord (82%) ma anche quella del Centro (68%) e del Sud (57%).

Giudizi quasi analoghi sul personale medico e sanitario, che risulta promosso dal 70% degli italiani (80% Nord, 63% Centro e 60% Sud).

Gli ospedali del Sud sono invece penalizzati per la gestione, con giudizi che scendono sotto la soglia del 50% quando si parla di comfort, vitto, organizzazione, servizi di informazione e igiene.

Ma vediamo più nel dettaglio questi risultati.

I bisogni di salute

Nella rosa dei servizi socio sanitari cui il Governo dovrebbe dare attenzione si collocano ai primi posti e con identiche percentuali l'assistenza agli anziani, la sanità domiciliare e l'assistenza ospedaliera. Sono soprattutto i soggetti delle regioni del Sud/Isole (67%) a focalizzare la richiesta sull'assistenza ospedaliera, e percentuali superiori al dato medio si registrano tra i maschi e quanti hanno meno di 54anni (64%).

La domanda di concentrare l'attenzione verso l'assistenza agli anziani proviene soprattutto dai soggetti delle regioni del Centro (67%) e dagli gli over 65enni (64% contro il 50% di chi ha meno di 35 anni).

La fiducia

Complessivamente più della metà della popolazione interpellata dichiara di avere fiducia nel sistema sanitario nazionale, fiducia che tocca oltre il 66% al Nord e cala di 20 punti percentuali nelle regioni del Centro (46%) e ulteriormente al Sud (41%).

La fiducia cresce inoltre in misura direttamente proporzionale all'età e passa dal 42% di chi ha meno di 35 anni al 60% di chi ne ha più di 55 evidenziando forse un aspetto legato all'utilizzo. I più anziani hanno probabilmente più elementi in base a cui giudicare e valutare la bontà del sistema, avendo usufruito – per una semplice legge di natura - dei suoi servizi certamente più dei giovani.

Circa la metà degli intervistati giudica positivamente la Sanità della sua Regione ed il servizio ospedaliero della sua città. I dati disaggregati evidenziano il disagio dell'utenza meridionale. Si passa infatti, da una valutazione positiva pari al 74% dei residenti nelle regioni del Nord ad una pari al 23% (che significa 77% di insoddisfazione) di chi sta al Sud. Ciò che colpisce sono le risposte fornite da quanti risiedono nelle regioni del Centro che si avvicinano più al dato del Sud che a quello del Nord, segnalando anch'essi un diffuso stato di insoddisfazione. C'è da ritenere che le vicende della "sanitopoli abruzzese" e le vicende della Sanità Laziale influiscano pesantemente sulle valutazioni dei cittadini.

La soddisfazione

L'analisi sulla soddisfazione dei cittadini sui singoli servizi forniti dal servizio sanitario mette in luce una serie di criticità che, ancora una volta, sottolineano il divario esistente tra servizi erogati dalle strutture delle regioni del Nord e quelli erogati dai servizi sanitari meridionali. Tralasciando l'assistenza medica di base rispetto alla quale anche il Sud si dichiara mediamente soddisfatto e le liste ed i tempi di attesa, rispetto alle quali il malcontento che si registra ha carattere trasversale, si riscontra un significativo disagio esistente nel meridione quando si parla di strutture, ricoveri e assistenza ospedaliera. Non è certo casuale che la soddisfazione per i servizi erogati dagli ospedali pubblici di chi risiede al Nord sia doppia rispetto a quella di chi risiede al Sud.

Anche il servizio di pronto soccorso che pur essendo uno dei servizi che producono un livello di soddisfazione medio (46%), segnala tra Nord e Sud una differenza di ben 20 punti percentuali. Simile il divario che si registra anche a proposito della qualità delle strutture ospedaliere, che a fronte di una soddisfazione media pari al 42% del campione evidenziano la distanza esistente tra le risposte di chi sta al Nord (53% soddisfatto) e quelle di chi sta al Sud o nelle Isole (22%).

Alcuni dati da segnalare:

1. gli over 55 sono ben più soddisfatti della media dell'assistenza medica di base (76%) e dei ricoveri e dell'assistenza ospedaliera (59%)
2. nei grandi centri il servizio di pronto soccorso viene valutato meglio rispetto ai centri più piccoli (50% contro 44%)
3. gli over 55 sono molto più soddisfatti della qualità delle strutture ospedaliere di quanto non lo siano gli under 35enni (53% contro 29%)
4. nei piccoli centri la qualità delle strutture ospedaliere è ritenuta migliore rispetto a quella dei grandi centri (44% contro 39%).

La malasanità

Le responsabilità degli episodi di malasanità che talvolta si verificano negli ospedali italiani vengono attribuite anche alle carenze del sistema sanitario, ma soprattutto all'incapacità di medici e operatori. E mentre i più giovani (under 35) sono più propensi a sostenere l'inadeguatezza del sistema (58%) gli over 55, nel 63% dei casi, indicano quella delle persone. Si registra una differente valutazione anche tra coloro che usufruiscono del servizio nei piccoli centri – dove si indicano di più le responsabilità del personale (58%) - e di coloro che fanno riferimento a strutture presenti nelle grandi città (dove le responsabilità si dividono a metà).

L'orientamento al privato

La fiducia dei cittadini nelle strutture pubbliche appare di gran lunga maggiore (70% pro pubblico, a fronte del 30% pro privato) che in quelle private così come è opinione diffusa che i medici presenti negli ospedali pubblici siano preparati, e spesso più preparati di quelli che operano nelle cliniche private.

La valutazione sulla buona preparazione dei medici ospedalieri appare trasversale e anche nelle zone più critiche del meridione, dove la sanità ha messo in evidenza più ombre che luci, la differenza con le risposte di chi vive al Nord appare limitata (72% contro 80%); leggermente più basso è invece il dato che si registra tra coloro che risiedono nelle regioni del centro che scende anche al di sotto di quello meridionale (68%).

L'ospedale

Il dato medio evidenzia un livello di soddisfazione elevato per quanto riguarda la qualità delle cure, la preparazione dei medici ed il rapporto con il personale sanitario. Meno entusiasmo si registra invece per quello che è l'aspetto organizzativo della struttura ospedaliera (pulizia, confort, informazioni). Il dato medio comunque non scende mai ad di sotto del 50%, ma come già ampiamente segnalato, si registrano significative differenze nelle risposte date dagli intervistati a seconda dell'area geografica in cui risiedono.

Il meridione segnala in generale un livello di soddisfazione molto più basso che al Nord e in relazione ad alcune voci scende ampiamente al di sotto del 50% segnalando un diffuso stato di malessere. Le regioni del Centro pur avendo fin qui segnalato un certo disagio, a momenti simile a quello che si registra al Sud, per molti aspetti si riavvicinano nelle valutazioni di chi ha usufruito del servizio alle risposte del Nord, evidenziando alcune mancanze legate soprattutto ad aspetti organizzativi quali l'informazione, la qualità del vitto ed il comfort.